

B'H

Micol Nahon

Rashì per tutti

Dal suo commento al
libro di Bereshit



IN VIAGGIO VERSO ERETZ KENA'AN: LA MORTE DI RACHEL, LA NASCITA DI BINYAMIN E IL PECCATO DI REUVEN

CAPITOLO 35

VERSO 1

“D. disse a Ya’akov: ‘Alzati, sali a Bet El e abitaci; fa’ là un altare al D. che ti apparve quando fuggivi da tuo fratello ‘Essav’”.

“Alzati, sali”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto “alzati, sali”? Bastava scrivere “Sali a Bet El...”

Si risponde dicendo che:

- La parola “alzati” indica il fatto che secondo Hashem Ya’akov si era attardato a ritornare a Bet El e a fare l’altare come da impegno; per questo gli era sopraggiunta la disgrazia riguardo alla figlia.

VERSO 2

“Ya’akov disse alla sua famiglia e a tutti quelli che erano con lui: ‘Rimuovete tutti gli idoli stranieri che sono fra voi, purificatevi e cambiatevi i vestiti’”.

“Stranieri”

Rashì si domanda:

- Da dove venivano questi idoli stranieri?

Si risponde dicendo che:

- Provenivano dal bottino di Shekhem.

VERSO 8

“Devorà la nutrice di Rivkà morì e venne seppellita ai piedi di Bet El, sotto la quercia. La chiamò Alon Bakhut (pianura del pianto o altro pianto)”.

“Devorà morì”

Rashì si domanda:

- Perché Devorà, la nutrice di Rivkà era arrivata da Ya’akov?

Si risponde dicendo che:



- Era stata mandata da Rivkà a Padan Aram da Ya'akov per dirgli di partire. Rivkà infatti aveva detto "ti manderò a prendere di là" (Bereshit 27:45). Devorà morì poi durante il viaggio di ritorno.

"Sotto la quercia"

Rashì si domanda:

- Perché la Torà ci racconta della morte di Devorà? Sembra un fatto di poca rilevanza. Perché il posto dove venne sepolta fu chiamato Alon Bakhut?

Si risponde dicendo che:

- La parola *alon* può essere tradotta come "quercia" o come "altro". Dalla seconda ipotesi viene fuori che il racconto della morte di Devorà è esplicito nella Torà, ma che nello stesso giorno Ya'akov ricevette la notizia di un'altra morte, quella della madre Rivkà che venne tenuta nascosta affinché la gente non maledicesse il ventre che aveva dato la vita a 'Essav.

VERSO 9

"D. apparve di nuovo a Ya'akov mentre era di ritorno da Padan Aram e lo benedisse".

"E lo benedisse"

Rashì si domanda:

- Di che benedizione parla la Torà in questo punto?

Si risponde dicendo che:

- Sta parlando della benedizione che si dà a chi è in lutto. Ciò viene dedotto dal fatto che al verso precedente si alludeva alla morte di Rivkà.

VERSO 10

"D. gli disse: 'Il tuo nome è Ya'akov. (Ma) non ti chiamerai più Ya'akov, poiché Israel sarà il tuo nome'".

"(Ma) non ti chiamerai più Ya'akov"

Rashì si domanda:



- Perché è scritto “(ma) non ti chiamerai più Ya’akov”? Poteva scrivere direttamente “Israel sarà il tuo nome”. Qual è il senso del cambiamento di nome che ora approva anche Hashem?

Si risponde dicendo che:

- È scritto sia il nome vecchio che il nuovo perché da questo apprendiamo che il nome Ya’akov, che adesso viene sostituito, ha una connotazione negativa legata all’inganno; Israel, invece, indica un principe e un capo.

VERSO 17

“Mentre aveva difficoltà a partorire, la levatrice le disse: ‘Non aver paura poiché anche questo è un figlio per te’”.

“Poiché anche questo”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto “anche questo”? “Anche questo” rispetto a chi?

Si risponde dicendo che:

- “Anche” rispetto a Yossef.
- “Anche” rispetto alle due gemelle che, secondo un’altra interpretazione, nacquero con Binyamin. Con ognuno dei figli di Ya’akov nacque una gemella, con Binyamin due.

VERSO 22

“Nel periodo in cui Israel abitava in quel paese, Reuven andò a coricarsi con Bilhà concubina di suo padre. Israel udì; i figli di Ya’akov erano dodici”.

“Reuven andò a coricarsi con Bilhà”

Rashì si domanda:

- Che cosa fece esattamente Reuven?

Si risponde dicendo che:

- Reuven spostò il letto di suo padre per fare in modo che, dopo la morte di Rachel, avesse la sua dimora stabile presso la madre Leà e non presso la schiava di Rachel. La Torà lo considera come se si fosse veramente coricato con Bilhà.

“I figli di Ya’akov erano dodici”

Rashì si domanda:



- Qual è il legame tra la prima parte del verso in cui si parla del peccato di Reuven e la seconda in cui viene detto il numero dei figli di Ya'akov?

Si risponde dicendo che:

- Dopo aver raccontato quello che fece Reuven, la Torà dice che i figli di Ya'akov erano dodici per farci capire che erano uguali, tutti giusti, nonostante Reuven avesse spostato il letto del padre.
- Dopo aver raccontato di quello che fece Reuven, la Torà torna all'argomento precedente: con la nascita di Binyamin, il numero dei figli di Ya'akov era completo.

VERSO 23

“I figli di Leà: Reuven il primogenito di Ya'akov, Shim'on, Levi, Yehudà, Yissakhar e Zevulun”.

“Il primogenito di Ya'akov”

Rashì si domanda:

- Perché viene specificato che Reuven era il primogenito di Ya'akov?

Si risponde dicendo che:

- Viene specificato che era il primogenito di Ya'akov per farci capire che aveva alcuni privilegi nonostante Yossef ricevette la prerogativa della primogenitura in riferimento alle tribù (perché diede origine a due tribù) e alla doppia eredità di terra.

Questi privilegi erano: la responsabilità del culto e la priorità nella numerazione delle tribù.